CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 23 Agosto 2023

23-AGO-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL RETROSCENA

Acque (parecchio) agitate in Confindustria Campania Stop al nuovo statuto, Vigorito verso la reggenza

di **Paolo Grassi**

Acque (parecchio) agitate in Confindustria Campania. A (forte) rischio l'approvazione del nuovo statuto, che pure era stato auspicato unanimemente (con tanto di delibera) a fine maggio.

Acque agitate in Confindustria Campania Stop al nuovo statuto, Vigorito verso la reggenza

La data
Per il 31 agosto è stato convocato il consiglio di presidenza della federazione

I problemi, per la cronaca, si sono palesati alla terza riunione convocata sulla strada della riforma, a fine luglio: ad avanzare perplessità sul percorso intrapreso e soprattutto sull'aderenza dei risultati del lavoro fino ad allora svolto rispetto alle aspettative, è stata l'Unione di Napoli (*azionista di maggioranza* della federazione). Non da sola, per la verità.

E non è finita. Se non cambia la situazione (difficile: si stanno creando due blocchi), il 31 agosto — quando è stata convocata una riunione del consiglio di presidenza — la struttura finora guidata da Luigi Traettino (il cui mandato era stato prorogato al 30 settembre proprio per accompagnare la revisione della *carta associativa*) potrebbe passare sotto la reggenza del vicepresidente anziano: il sannita Oreste Vigorito. A sua volta, il timoniere dell'Unione di Benevento dovrebbe (se non accadrà già durante il medesimo consiglio: molto improbabile) convocare le elezioni per scegliere la futura leadership; casella che da accordi (sia pure non scritti) spetta alla territoriale di Salerno.

Ma c'è un problema: il numero uno dell'associazione di via Madonna di Fatima, Antonio Ferraioli, ha già chiarito da tempo di non essere disponibile al doppio incarico, visti gli (importanti) impegni nel gruppo di cui è ceo: *La Doria* di Angri (che, per farsi un'idea, proprio nell'ultimo bilancio approvato ha registrato ricavi consolidati per la prima volta superiori al miliardo di euro, con una crescita del 17,6% rispetto al 2021).

E allora, che succederà? O Ferraioli ci ripensa (complicato però mai dire mai) o, in base all'attuale statuto, quando uno dei presidenti di territoriale non accetta le chiavi della federazione regionale si passa avanti. Potrebbe toccare a Napoli, vero. Ma è anche possibile altro. Magari Avellino.

Nell'ipotesi di nuove regole, invece, era contemplata la possibilità che a rappresentare l'Unione a cui spettava la leadership regionale potessero essere anche «rappresentanti di imprese, espressione significativa delle diverse articolazioni territoriali con particolare esperienza di vertice e che abbiano ricoperto la principale carica di vertice associativo territoriale o categoriale». Tradotto: un ex presidente o una figura di alto profilo. Che nei fatti sarebbe stata indicata dalla territoriale a cui spettava il biennio di guida della federazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
Offerte di lavoro Solo il 5 per cento è per i laureati


Adl-Jannotti Pecci, patto per lo sviluppo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1679 - T.1679

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it





Protagonisti Sopra: Oreste Vigorito, presidente dell'Unione industriali sannita e patron del Benevento Calcio. A sinistra: Luigi Traettino, leader uscente di Confindustria Campania.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1679 - T.1679

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1692774045 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Per i campi da tennis si allungano i tempi ora nuove verifiche

Servono approfondimenti rispetto alla valutazione ambientale e strategica

Tierra samnium golf club non è a rischio ma devono essere individuati gli impatti



IL DIBATTITO

Paolo Bocchino

Campo da golf, si va al Vas. Come per la verifica postuma sulla regolarità di un goal, sarà necessario un controllo più approfondito per stabilire se la Antum immobiliare potrà esultare o dovrà accantonare l'ipotesi di realizzare la maxi struttura sportivo-ricettiva programmata tra Cretarossa e Coluonni. E del resto era difficile immaginare che «uno dei campi più grandi di tutto il Sud Italia», come rivendicato dagli stessi promotori, potesse incassare i permessi senza la Valutazione ambientale strategica. Un intoppo in più per i proponenti e i fan dell'operazione sostenuta anche dal Credito sportivo. Assolutamente niente di compromesso, ma si allungano di almeno due mesi i tempi della partita che si sarebbe chiusa già il 4 settembre qualora i funzionari comunali avessero accertato la non assoggettabilità a Vas. Ma non è stata di questo avviso la responsabile dell'ufficio Vas Simona De Filippo, fresca di incarico ma notoriamente rigorosa nell'applicazione delle procedure. Troppo nitidi, del resto, i confini tracciati dall'articolo 12 del Codice dell'ambiente e dal Regolamento regionale che disciplinano i casi in cui gli interventi proposti devono superare lo scoglio della «verifica di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente». Un dubbio che era già rimbalzato, come si ricorderà, tra i banchi consiliari al momento dell'approvazione della dichiarazione di interesse pubblico avvenuta lo scorso 28 aprile. Via libera dato dalla sola compagine mastelliana, convinta assertrice delle ricadute virtuose sul territorio, mentre gli oppositori incalzavano sui possibili impatti ecologici e idrici della struttura da 18 buche e 90 ettari, 32 dei quali da trasformare urbanisticamente per consentire la realizzazione di un resort, una club house, aree ospitalità.

LO SCONTRO

Eccezioni premature, fecero notare i consiglieri di maggioranza, perché le valutazioni del caso sarebbero state effettuate in sede d'ufficio. Un momento che è dunque arrivato, come accertato nel briefing tecnico-politico svoltosi ieri mattina a Palazzo Mosti. Presenti lo stesso primo cittadino Clemente Mastella (al debutto post ferie), il vicesindaco Francesco De Pierro, la delegata all'Urbanistica Molly Chiusolo, il dirigente di settore Vincenzo Catalano, la responsabile Vas Simona De Filippo. Collegato da remoto il dirigente dei Lavori pubblici Antonio Iadicicco. De Filippo ha snocciolato i riferimenti normativi, giudicati eloquenti, e i contributi forniti alla procedura dagli "sca", ovvero i soggetti competenti per l'ambiente, con i quali si è detta sostanzialmente concorde. In particolare, Regione e Provincia hanno sollevato obiezioni relativamente alla conformità della proposta alle disposizioni normative e al Piano di coordinamento territoriale. I tecnici di Palazzo Santa Lucia si sono espressi nettamente per l'assoggettabilità a Vas, mentre la Rocca si è limitata ad auspicare il medesimo epilogo considerando l'area «particolarmente vulnerabile» in considerazione dei corridoi ecologici. Sarà dunque la procedura disciplinata dal Codice ambientale a decretare le sorti del Tierra Samnium Golf Club. Ovvero, il proponente dovrà produrre un Rapporto ambientale completo nel quale, stando alle norme «debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale». Il rapporto, accompagnato dalla meno ostica «sintesi non tecnica», sarà sottoposto alla fase di consultazione della durata di 45 giorni decorrenti dalla pubblicazione sul Burc regionale e all'Albo pretorio comunale. Periodo nel quale, recita la norma, «chiunque può presentare proprie osservazioni in forma scritta, in formato elettronico, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi». Facile immaginare che questa sarà la finestra dalla quale si affacceranno anche le polemiche, i rilievi delle associazioni di tutela ambientale e paesaggistica, e gli altri detrattori di un'iniziativa che si è già mostrata tra le più divisive del dibattito pubblico. Difficile quantificare con esattezza i tempi di completamento della procedura che verrà definita con provvedimento conclusivo Vas del settore Urbanistica del Comune, autorità procedente. E il sindaco, come la pensa in proposito? «Ho ascoltato i tecnici e preso atto delle risultanze dell'istruttoria - assicura Mastella - Ben vengano tutti gli approfondimenti del caso sanciti dalla normativa. Ho soltanto raccomandato di evitare lungaggini burocratiche immotivate. L'intervento imprenditoriale, alle previste condizioni di legge, rappresenterà un'occasione storica per lo sviluppo della città e dell'intera provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pista ciclabile a via dei Mulini il Comune: «È tutto a norma»

IL BRACCIO DI FERRO

Antonio Martone

Dopo le nuove segnalazioni di criticità sulla pista ciclabile di via dei Mulini, sia del comitato di quartiere «Pietà» che da alcuni cittadini residenti nella zona, da palazzo Mosti non si è fatta attendere la replica. L'assessore al traffico Attilio Cappa ha immediatamente chiarito che c'è la piena disponibilità a fissare appuntamenti con associazioni o gruppi organizzati o singoli cittadini. «Siamo disponibili sin da subito a interloquire con chiunque e parlo a nome mio e dell'intera giunta comunale che è aperta da sempre a confronti, suggerimenti e aperture di vario genere. Mi preme precisare, però, che finora non ho ricevuto ufficialmente alcuna segnalazione e nemmeno richiesta di confronto o di correttivi. Ho appreso solo dai giornali per la prima volta di questa esigenza. L'ultimo intervento relativo alla pista ciclabile ha riguardato la risposta ad una interrogazione nell'ambito del Consiglio comunale. E proprio in quella occasione è stata data risposta, evidenziando la bontà del progetto ed il rispetto delle norme regolamentari e di sicurezza della struttura di via dei Mulini dove sono stati attuati criteri standard del regolamento recante norme per caratteristiche tecniche della pista ciclabile. Siamo sereni, è tutto secondo norma».

L'ASSESSORE CAPPA: «NON HO MAI RICEVUTO ALCUNA LAMENTALA NOI SIAMO PRONTI AD ACCOGLIERE TUTTE LE RICHIESTE»

STOP POLEMICHE

L'accorato invito è quello che non devono esserci preoccupazioni per i fruitori della pista in quanto le norme sono tutte rispettate. Ricordiamo che l'inaugurazione è avvenuta lo scorso 9 settembre ed il costo complessivo finanziato dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile è stato di 210.036,48 euro. La pista è frutto di un progetto di interconnessione tra varie zone della città. Attualmente unisce il lungofiume Bacchelli con Don Matarazzo ed è in atto altro intervento per mettere in connessione le stazioni della città Porta Rufina e Rione Libertà, con l'obiettivo di rendere la città sempre più vivibile dal punto di vista della mobilità sostenibile. Il sito all'epoca è stato individuato perché è zona commerciale, residenziale e soprattutto universitaria. In tal senso il Comune ha già deliberato di posizionare stazioni per l'utilizzo di monopattini e biciclette a via dei Mulini visto che gli studenti sono tra i maggiori utilizzatori di bici. Lo stesso Cappa, rivendica a nome della stessa giunta la massima attenzione per quanto concerne la questione dell'incrocio tra via dei Mulini e rampa San Barbato. «Ricordo – continua – che in quel tratto c'è un limite di velocità di 30 chilometri orari che si riduce a 20 in prossimità dell'incrocio. Volendo non ci sarebbe stato bisogno nemmeno della segnaletica verticale che invece abbiamo posizionato proprio per una maggiore garanzia e tutela di pedoni, automobilisti e ciclisti. Non abbiamo contezza di incidenti o altro. Sicuramente il numero è nei parametri intrinseci previsti per qualsiasi tipo di incrocio. Mi auguro solo che gli automobilisti rispettino il Codice della strada, se poi ciò non avviene non abbiamo addebiti da muoverci, ma non credo sia necessaria la semaforizzazione». Ultima questione, in attesa di fissare un sereno confronto dopo il periodo di ferie negli uffici comunali, la rivendicazione riguardante i posti per il parcheggio delle auto. «Intendo ribadire – ha concluso l'assessore – che non è stato soppresso con la pista ciclabile nessun parcheggio in quanto sin da prima vigeva il divieto di sosta. Il vero problema è che nonostante tutto le autovetture continuano a parcheggiare. La situazione è rimasta inalterata e con la creazione della pista ciclabile abbiamo rispettato la larghezza regolamentare della carreggiata. Per il problema parcheggi a breve sarà a disposizione dei residenti quello coperto in fase di ultimazione a rampa San Barbato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consorzio agrario in vendita a 10 milioni

Vendesi società con 122 anni di storia, mille soci, sedi in tutta la provincia. Iscrizione numero 1 al registro società del Tribunale di Benevento risalente al 23 giugno 1901, ha fatto la storia dell'agricoltura sannita dando vita a pietre miliari del settore come la Cantina del Taburno per la vitivinicoltura e la cooperativa Santa Lucia nella cerealicoltura. Una storia gloriosa che giunge al capolinea: da ieri il Consorzio agrario provinciale è ufficialmente in vendita. Il commissario liquidatore Nicola Maione ha pubblicato l'avviso per la cessione integrale del complesso aziendale al prezzo base di 10.869.927 euro. È possibile, in via subordinata, la vendita separata dei due rami aziendali: la cantina (3.739.584 euro) e le agenzie (7.130.343 euro). Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12 del 29 settembre, in vista della gara che si svolgerà il 2 ottobre a Roma nello studio notarile Privitera. Epilogo del resto ampiamente prevedibile dopo un trentennio ininterrotto di gestione liquidatoria e un procedimento penale tuttora in corso per bancarotta. Milioni di debiti accumulati malgrado la ricchezza, almeno potenziale, del settore primario nel Sannio. Un gigantesco crac che ha portato nel tempo anche alla brusca contrazione dei livelli occupazionali, ridottisi oggi alle 6 unità in servizio presso la sede centrale di via XXV Luglio, i 3 dipendenti in attività alla Cantina di Foglianise e i 10 operatori stagionali. Qualche beninformato paventa l'acquisto da parte di un primario gruppo della grande distribuzione commerciale, interessato soprattutto allo stabile con ampio piazzale di via XXV Luglio. In passato c'era stata la candidatura dei Consorzi Agrari d'Italia, sostenuta anche da sigle del mondo sindacale come la Fai Cisl, ma l'avance non fu tradotta in accordo dai liquidatori dell'epoca.

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO MASTELLA: «BEN VENGANO TUTTI I RILIEVI DEL CASO MA NO A LUNGAGGINI L'INVESTIMENTO È DI PORTATA STORICA»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

23-AGO-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Adl-imprenditori, patto per lo sviluppo

09277 09277

Napoli e Unione: il calcio diventa strumento di marketing territoriale per le aziende





«Il calcio opererà come strumento di marketing territoriale, promuovendo le eccellenze industriali del territorio napoletano, che crescono, competono e vincono, come la Squadra del Cuore». È l'obiettivo del patto siglato tra il Napoli di De Laurentiis e l'Unione guidata da Jannotti Pecci. a pagina 5

Adl-Jannotti Pecci, patto per lo sviluppo

Napoli e Unione: così il calcio diventa strumento di marketing territoriale, promuovendo le eccellenze imprenditoriali partenopee sui mercati esteri

Il leader degli industriali
Soddisfatto per l'avvio di una collaborazione tra le più innovative nel panorama nazionale

«Il calcio opererà (anche, *ndr*) come strumento di marketing territoriale, promuovendo le eccellenze industriali del territorio napoletano, che crescono, competono e vincono, come la Squadra del Cuore». L'obiettivo del «patto» siglato (nei giorni scorsi ma annunciato ieri) tra Aurelio De Laurentiis, numero uno del club campione d'Italia e Costanzo Jannotti Pecci, presidente degli imprenditori partenopei, appare decisamente ambizioso.

L'inquilino di Palazzo Partanna, cavaliere del lavoro al pari del patron azzurro, è «soddisfatto» per l'avvio di una «partnership tra le più innovative — ha detto ai suoi più stretti collaboratori — nell'intero panorama nazionale».

La nota

«La nuova Era del Club parte dalla Città di Napoli con l'obiettivo di coprire tutti i continenti», esordisce la nota congiunta diffusa ieri. «La Ssc Napoli — continua il testo — è felice di poter annunciare che è stato siglato un accordo con l'Unione Industriali Napoli proprio per coinvolgere tutte le eccellenze del territorio con l'obiettivo di guardare insieme ai mercati internazionali».

Gli artefici

L'accordo, «al quale hanno lavorato il vicepresidente dell'Unione Carlo Palmieri e il chief revenue officer della Ssc Napoli Tommaso Bianchini, è stato firmato — come detto — dai presidenti del Napoli, Aurelio De Laurentiis, e quello di Unione Industriali Napoli-Confindustria Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, e consentirà ad oltre 50 aziende associate di usufruire di una serie di servizi/prodotti del brand Napoli, finalizzati a favorirne la visibilità».

La strategia

La partnership —conclude la nota di Calcio Napoli e Unione industriali partenopea — s'inquadra nell'ottica della strategia di networking «che accomuna i piani di marketing B2B sia della Ssc Napoli che dell'Unione Industriali Napoli, la quale punta a favorire lo sviluppo dell'impresa e dell'area in cui opera, interagendo e realizzando sinergie con gli stakeholder del territorio, nel mondo della cultura e della ricerca, come dello spettacolo, dell'attività sportiva, dello stesso impegno sociale. Per una città sempre più protagonista nelle dinamiche di crescita della Campania e del Mezzogiorno».

P. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Superficie 46 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1673 - T.1673

Rocca dei Rettori • Provvedimenti di miglioramento sismico presso il Liceo 'Giannone'

Interventi Pnrr, altri due progetti approvati

Recepito il piano fattibilità tecnico economica per la nuova palestra dell'Istituto Lucarelli di Benevento

Giorni agostani di lavoro intenso alla Rocca dei Rettori sul piano amministrativo per gli atti di pianificazione interventi Piano Nazionale Ripresa e Resilienza per le scuole, nonostante i paventati rischi ridimensionamento dei finanziamenti.

Al di là delle incognite di fondo la scelta dell'Ente guidato dal presidente Nino Lombardi è di predisporre per tempo, tutte le procedure con eisto definitivo per le gare aggiudicazione entro il 15 settembre prossimo venturo (DM Ministero Istruzione m. 308 del 2022).

Da registrare tra le molteplici procedure in atto l'approvazione in linea tecnica del progetto esecutivo aggiornato, ai nuovi prezzari lavori pubblici, per il primo lotto intervento riqualificazione sismica del Liceo Classico "Giannone" di Benevento, che in quanto opera vincolata dalla Soprintendenza Belle Arti, per il suo valore storico architettonico di assoluto pregio, ha visto la scelta imposta della riqualificazione piuttosto che dell'abbattimento e ricostruzione.

Il nuovo progetto tecnico esecutivo aggiornato prevede un quadro importo economico dei lavori per 3,161 milioni di euro e non più di 2,874 milioni di euro, causa rincari prezzi materiale per edilizia. Approvazione progetto fattibilità tecnico economica e revisione prezzi con integrazione risorse proprie per la palestra di nuova costruzione dell'Iti "Bosco Lucarelli" di viale San Lorenzo, dove il rincaro costi non è stato dovuto soltanto alla corsa prezzi materiali ma alla necessità di specifiche soluzioni tecniche più costose rispetto quelle usuali per le fondazioni da effettuare con palificazioni in calcestruzzo. Costi lievitati così da 800mila a 960mila euro. Lavoro febbrile, su impulso del vertice politico, in Rocca dei Rettori, da parte del comparto tecnico amministrativo, con ferie sostanzialmente azzerate per chiudere per tempo le tante procedure in atto.

Nei giorni scorsi atti di determina dirigenziale a dare il via alla gara lavori pubblici per l'appalto di efficientamento energetico e sismico per il convitto annesso all'istituto "Vetrone" di Piano Cappelle (intervento di importo pari a 2,875 milioni di euro) e quello per abbattimento e ricostruzione del "Medi" di San Bartolomeo in Galdo (importo gata dfi 1,737 milioni) e altre due delibere presidenziali: una per la rimodulazione dal punto di vista economico del progetto definitivo di sostituzione con demolizione e ricostruzione dell'Istituto di Istruzione Superiore "Le Streghe -Marco Polo" di Benevento per un importo complessivo di Euro 13.673.112 (con rimodulazione verso l'alto dei costi per un incremento di € 707.177 causa rincari materie prime) e altro provvedimento delibera per l'approvazione in linea tecnica del Progetto definitivo - primostralcio - per l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico dell'Istituto per i Servizi Alberghieri "Aldo Moro" di Montesarchio per un importo di € 3.413.987. Insomma un lavoro frenetico, impegno che seppure dovessero emergere ridimensionamenti voluti a Roma o a Bruxelles non andrebbe sprecato, vista la possibilità copertura finanziaria con fondi coesione comunitari e nazionali e non tutti i mali verrebero per nuocere vista la rigida tempistica chiusura lavori entro il 2026, che per molteplici fattori, dal continuo rincaro dei materiali per edilizia alle difficoltà nel loro reperimento anche per le note tensioni legate alla guerra in Est Europa, appare non del tutto ragionevole. Dunque, lavoro febbrile per trovarsi pronti per ogni evenienza, in caso rimodulazioni imposte da scelte nazionali ovvero comunitarie, basi solide per potere reperire copertura finanziaria con fondi di coesione



Lavoro febbrile per trovarsi pronti per ogni evenienza, in caso rimodulazioni imposte da scelte nazionali ovvero comunitarie, basi solide per potere reperire copertura finanziaria con fondi di coesione

Rocca dei Rettori • Concorsi di idee conclusi per economia circolare, turismo culturale, enogastronomico e rurale

Gara progetti sviluppo, gli esiti

Il fine delle procedure è favorire acquisizione delle strategie del rilancio per il territorio all'insegna della sostenibilità

Esito per tre delle procedure relative alle gare telematiche per espletamento concorsi di idee per elaborazione di progetti sviluppo integrato per l'economia circolare. Concorsi idee promossi dalla Provincia di benevento su cinque assetpianificazioni sviluppo: economia circolare, welafare di comunità, turismo culturale, enogastronomico e rurale.

Per ciascuno dei concorsi di idee, erano previsti tre premi: 40mila euro per il progetto primo classificato; 25mila euro per il progetto secondo classificato; 16.967,21 euro per il progetto terzo classificato. Per il progetto integrato economia circolare premio di 40mila euro alla società 'Chemical Engineering association" di Benevento. Per il piano turismo enogastronomico, due premi: il primo alla Inform Ets per 40mila euro di Benevento e il secondo alla 'Global Training Center' di Avellino.

Per la procedura gara turismo rurale assegnati tre premi per altrettanti elaborati progettuali: alla società Inetic di Roma 40mila euro; alla General Service Management di Benevento, 25mila euro; alla Wake Up srl di Benevento 16.967 euro. Fine delle procedure quello di selezionare pianificazioni utili alla crescita del territorio assecondandone le principali vocazioni: grande attezione con la promozione di tre procedure per il turismo declinato in tre forme che corrispondono alla vocazione del territorio sannita. Quello culturale, con tante emergenze archeologiche e attrattori culturali non solo nel capoluogo; quello enogastronomico che corrisponde alla vocazione forse preminente del territorio che vanta produzioni di eccellenza e tradizioni culinarie con pochi eguali, che vale la pena di conoscere e apprezzare da parte dei turisti e infine il turismo rurale, con l'agricoltura e la ruralità che non sono solo il passato ma anche il presente e il futuro del Sannio beneventano.

Istruzione • Decreto per i neo immessi a tempo indeterminato: tre tecnici, quattro amministrativi, trentuno collaboratori

Organici scuola, assunti trentotto Ata

In piazzale Gramazio prosegue a pieno ritmo il lavoro amministrativo per organizzare al meglio la partenza della didattica



Nuovo plafond assunzioni immissioni a tempo indeterminato per la scuola sannita, stavolta per il personale Ata (personale amministrativo, tecnico, ausiliario delle scuole): con decreto del provveditore Sebastiano Pesce. Con l'atto, assunti tre assistenti tecnici, quattro assistenti amministrativi, e trentuno collaboratori scolastici.

Un altro segmento del lavoro amministrativo in atto a piazzale Gramazio per mettere a posto il più possibile entro tempi ristretti i tasselli del mosaico organizzativo della scuola afferente gli organici personale docente e non docente. Uno degli elementi della complessa sfida che attende le comunità scolastiche nell'avvio del nuovo anno con partenza programmata per il 13 settembre, fatta salva l'autonomia delle scuole nell'anticipare l'inizio attività e dunque anche la loro fine, come diversi istituti soprattutto per le primarie e l'infanzia faranno, in modo già preannunciato alle famiglie, per l'11 settembre. Una corsa quella per il reperimento di adeguata copertura organici che nei prossimi giorni vedrà diverse tipologie di operazioni, per ulteriori assunzioni a tempo indeterminato e poi per quelle a tempo determinato per i precari, piuttosto complesse per il numero domande e la necessità incrocio dati.

Al di là delle procedure per il personale, sullo sfondo restano le diverse emergenze generali che gravano in modo indiretto sul mondo della scuola. Dalle difficoltà programmazione Pnrr, Next Generation Eu, legate alla contradditorietà intrinsenca di un piano straordinario lavori pubblici finalizzati al rilancio strutturale delle reti primarie con termine scadenza inderogabile al 2026 che comporta non pochi elementi di difficoltà e contraddizione insieme alle tante altre incertezze e problematiche che caratterizzano l'attuale contesto sociale ed economico del Paese.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Insieme Aurelio De Laurentiis e Costanzo Jannotti Pecci

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1673 - T.1673

23-AGO-2023
da pag. 17 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SIGLATO L'ACCORDO TRA DE LAURENTIIS E JANNOTTI PECCI. IL MARCHIO DEL CLUB ACCOMPAGNERÀ LE AZIENDE DEL TERRITORIO

Il Napoli e Unione Industriali, nasce la nuova partnership



Aurelio De Laurentiis con Costanzo Jannotti Pecci

NAPOLI. Una partnership inedita e importante per il Calcio Napoli. La nuova Era del club partenopeo parte dalla Città di Napoli con l'obiettivo di coprire tutti i continenti. La Ssc Napoli ha annunciato con un comunicato che che è stato siglato un accordo con l'Unione Industriale di Napoli proprio per coinvolgere tutte le eccellenze del territorio con l'obiettivo di guardare insieme ai mercati internazionali.
L'accordo, al quale hanno lavorato il Vice Presidente dell'Unione Carlo Palmieri e il Chief Revenue Officer della Ssc Napoli Tommaso Bianchini, è stato firmato dai Presidenti del Napoli, Aurelio De Laurentiis, e quello di Unione Industriali Napoli-Confindustria Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, e consentirà ad oltre 50 aziende associate di usufruire di una serie di servizi/prodotti del brand Napoli, finalizzati a favorirne la visibilità. Grazie all'intesa, dunque, il calcio opererà come strumento di marketing territoriale, promuovendo le eccellenze industriali del territorio napoletano, che crescono, competono e vincono, come la Squadra del Cuore. L'accordo s'inquadra nell'ottica della strategia di networking che accomuna i piani di marketing B2B sia della Ssc Napoli che dell'Unione Industriali Napoli, la quale punta a favorire lo sviluppo dell'impresa e dell'area in cui opera, interagendo e realizzando sinergie con gli stakeholder del territorio, nel mondo della cultura e della ricerca, come dello spettacolo, dell'attività sportiva, dello stesso impegno sociale. Per una città sempre più protagonista nelle dinamiche di crescita della Campania e del Mezzogiorno.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Il Napoli e Unione Industriali, nasce la nuova partnership
Marcolin: «I colpi sono le conferme»

IL MATTINO
23-AGO-2023
da pag. 8 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Trasporti, asili nido e alberghi la ricetta per il Sud in tre mosse

BELLA (CENTRO STUDI): «LA LOGISTICA VA SVILUPPATA IN CHIAVE EUROMEDITERRANEA. PIÙ AIUTI ALLE DONNE CHE LAVORANO»

«PER LA RICETTIVITÀ SI FA ANCORA TROPPO POCO RISPETTO ALLE POTENZIALITÀ E ALLE STRUTTURE DEL NORD ITALIA»

IL FOCUS

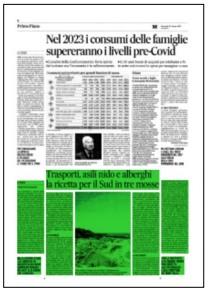
Nando Santonastaso

«Se sommiamo i numeri delle presenze turistiche di tutto il Mezzogiorno restiamo sempre al di sotto della sola Emilia-Romagna». Mariano Bella, Direttore del Centro studi di Confcommercio, va come sempre dritto al bersaglio, Che, nel giorno della diffusione dei numeri che raccontano gli ultimi 30 anni di consumi in Italia, non può che essere quello indicato dal presidente dell'Associazione Carlo Sangalli. All'economia italiana, che sta attraversando una fase di rallentamento, non mancano soltanto la piena attuazione del Pnrr (e delle riforme ad esso connesse) e una rapida riforma fiscale. C'è bisogno anche di «un piano di rilancio del Sud», e non sfugge a nessuno che avere collocato questo obiettivo sullo stesso piano degli altri due è già un'indicazione precisa. Messaggio forte e chiaro, insomma, su un tema di cui sembravano essersi perse le tracce dopo il riconoscimento anche in chiave europea che il Piano di ripresa e resilienza doveva e deve avviare la riduzione dei divari (e il Sud resta ancora oggi l'area più indietro tra tutti i Paesi Ue). L'esigenza di un piano di rilancio per il Sud richiama altresì il peso dei consumi sull'economia meridionale: qui più che in ogni altra parte del Paese, la crescita è infatti fortemente condizionata dalla spesa per consumi, considerata la minore incidenza dell'attività produttiva nel settore industriale.

Se l'Italia, come dimostra la ricerca del Centro studi, non ha ancora recuperato i livelli del 2009, è immaginabile quanto pesi maggiormente questo ritardo nel Mezzogiorno, al netto degli elementi di ripresa (anche occupazionale) registrati negli ultimi mesi.

LE TRE PRIORITÀ

Ma cosa vuol dire poi in concreto un Piano di rilancio per il Sud? Confcommercio dà in qualche modo per scontata l'inevitabile narrazione dei mali endemici, tra carenza di infrastrutture e di servizi e incognite ancora pesanti su sicurezza e legalità. «Ci sono almeno tre ambiti su cui si può fare di più – dice Bella -: la logistica e i trasporti, anche in chiave euromediterranea; gli asili nido che dovrebbero garantire finalmente più spazio e tempo alle tante, troppe donne che non riescono a lavorare; e il turismo». È su quest'ultimo punto in particolare che l'analisi del Centro studi si sofferma. «L'anno in corso si presenta per molti aspetti come il vero ritorno alla normalità – si legge nello studio a proposito della situazione complessiva del Paese -. Il contributo del turismo è ben visibile: dai servizi ricreativi e culturali (+9,7%) agli alberghi e ai viaggi (+23,6%), fino ai consumi fuori casa presso i pubblici esercizi (+8% per bar e ristoranti). Sono questi i pilastri della potenziale crescita economica, generata, appunto, dal terziario di mercato, in attesa di una ripresa della manifattura esportatrice». Il guaio è che, come detto in apertura, l'incidenza del turismo meridionale rimane inferiore alle sue enormi potenzialità e soprattutto distante dalla media nazionale e da quella delle regioni più turistiche del Settentrione. «È arrivato allora il momento – propone Mariano Bella – di istituire presso il ministero del Turismo una unità speciale dedicata esclusivamente alla crescita e allo sviluppo del turismo nel Mezzogiorno, considerato che a bene-


Nel 2023 i consumi delle famiglie supereranno i livelli pre-Covid
Trasporti, asili nido e alberghi la ricetta per il Sud in tre mosse

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1851

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ficiarne sarebbe il Pil del Paese».

GLI INVESTIMENTI

00259

È la teoria, ormai conosciuta, che il ricasco di un investimento al Sud genera inevitabilmente due o tre punti di ricchezza in più anche al Nord dove, invece il ritorno dell'investimento "interno" ha ormai esaurito la sua spinta maggiore. Ma è anche la conferma che il turismo made in Sud non può ritardare oltre la sua attrattività. Lo aveva capito tra gli addetti ai lavori anche il direttore Sud di Unicredit Ferdinando Natali che pochi mesi fa aveva lanciato la proposta di un allargamento al turismo delle facilitazioni fisali e procedurali delle Zes, le Zone economiche speciali il cui futuro sembra ora dipendere dalle decisioni del governo sulla Zes unica. Di sicuro l'analisi di Confcommercio aggiunge sostanza al tema ribadendo, anche alla luce dei numeri migliorati, che turismo e settori collegati possono fare molto per accrescere la competitività del Mezzogiorno se il sostegno pubblico e l'iniziativa privata procederanno di pari passo. Non basta in atre parole accontentarsi di piccoli progressi: nel recentissimo Rapporto di Srm, si legge che il turismo al Sud ha rappresentato nel 2022 il 20% dei flussi turistici nazionali, recuperando il 92% rispetto ai dati pre-pandemici. La crescita c'è stata ma si resta lontani da livelli di competitività internazionale che in altre aree del Paese sono invece già da tempo consolidati. Quel 20% dovrebbe diventare la base di partenza non il punto di arrivo di un sistema che fatica ancora a prendere coscienza di sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta di Camerota: secondo Confcommercio per lo sviluppo del turismo al Sud andrebbe istituita presso il ministero una unità speciale dedicata al Mezzogiorno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1851

Il Sole 24 ORE
23-AGO-2023
da pag. 1-15 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

INDUSTRIA

Stellantis riavvia la produzione: «Attese 600mila auto nel 2023»

Riaprono i battenti le fabbriche italiane di auto in capo a Stellantis mentre gli incontri per definire le tappe del piano di rilancio della produzione in Italia riprenderanno il 30 agosto. Quest'anno il numero di autovetture potrebbe attestarsi tra 600mila e 700mila unità. —*a pagina 15*

Stellantis riavvia la produzione: «Attese 600 mila auto nel 2023»

Melfi e Mirafiori riaprono lunedì. A fine mese ripartono gli incontri sugli incentivi al settore

Industria

L'obiettivo di 1 milione di auto a medio periodo resta ma è da costruire

A Pomigliano aggiornate le linee per a salire a 400 e 300 auto al giorno

Filomena Greco
TORINO

Ieri è stata la volta di Pomigliano, oggi tocca alla Sevel di Atessa e a Cassino mentre lunedì si torna a lavorare a Melfi e alle Carrozzerie di Mirafiori, dove però sono già ripartiti diversi reparti. Riaprono i battenti le fabbriche italiane di auto in capo a Stellantis mentre gli incontri per definire le tappe del piano di rilancio della produzione in Italia riprenderanno il 30 agosto, con un incontro preparatorio tra una delegazione di manager del gruppo guidato da Carlos Tavares e funzionari del ministero dello Sviluppo economico. Dopo toccherà all'Anfia – l'associazione dei componentisti – e ai sindacati, con l'obiettivo di definire una road map, da qui a fine anno, e arrivare ad un vero e proprio protocollo di politica industriale con il produttore che preveda 1 milione di auto prodotte in Italia.

Quest'anno, la produzione totale in Italia, tra auto e veicoli commerciali leggeri, potrebbe superare le 800mila unità, in recupero rispetto alle 685.753 del 2022, tornando così ai volumi del 2019. Mentre il numero di autovetture, secondo le proiezioni della Fim Cisl, potrebbe attestarsi tra 600mila e 700mila unità, in deciso recupero sull'anno scorso (479.753). Una prima inversione di tendenza, dunque, rispetto a un triennio "di passione", anche se il traguardo del milione di auto non sembra a portata di mano, non almeno nell'immediato.

Per ragionare sui volumi è necessario fare una distinzione tra la produzione totale di veicoli – auto e commerciali leggeri – e la produzione di sole autovetture. Portare a 1 milione la produzione italiana di auto, dunque raddoppiare rispetto ai volumi degli ultimi anni, è un obiettivo ambizioso a cui lavorare da qui al 2030, quando saranno state avviate e implementate le nuove piattaforme produttive di derivazione Psa. Più a portata di mano, invece, l'obiettivo di riportare l'Italia alla soglia del milione di veicoli, tra auto e furgoni, a cominciare già dal 2024. «Puntare al milione di vetture in Italia – sintetizza Ferdinando Uliano della segreteria nazionale della Fim-Cisl – significa accorciare i tempi di assegnazione dei nuovi modelli, a cominciare da Cassino, confermare la piattaforma Small a Pomigliano, perché senza la Panda è difficile pensare ad una crescita dei volumi, e monitorare Mirafiori dove sarebbe necessario, accanto alla Fiat 500 bev, una nuova city car».

A dare una spinta sul fronte dei volumi c'è il sito di Pomigliano dove si punta, nei prossimi mesi, ad aumentare la produzione giornaliera di Fiat Panda e Alfa Romeo Tonale rispettivamente a quota 400 e 300 unità al giorno, nonostante l'impatto negativo che la nuova normativa Euro 7 potrebbe avere sul futuro proprio della Panda, come evidenziato dallo stesso Tavares. La 500 elettrica prodotta a Mirafiori punta alle 100mila unità nel 2023, soglia a cui si stima possano aggiungersi 30mila vetture destinate, nel 2024, al mercato americano. Sul sito torinese, dove i sindacati sono preoccupati per il futuro delle produzioni Maserati, grava una procedura di raffreddamento aperta da Fim e Uilm e una mobilitazione della Fiom che denuncia carichi di lavoro eccessivi. In fase di recupero anche le produzioni di furgoni ad Atessa (Sevel) dove nel primo semestre dell'anno ci sono stati oltre 30 giorni di fermo dovuti alla mancanza di componenti e dove però in autunno si punta ad accelerare per recuperare volumi.

Il piano a cui si dovrebbe arrivare entro fine anno, a partire dalle interlocuzioni tra ministero e azienda, con sindacati, indotto e Regioni, dovrà mettere in campo una serie di misure sul lato della domanda – adeguamento degli incentivi, promesso dal Mimit nell'incontro di febbraio ma ancora non realizzato – e dell'offerta, con strumenti a sostegno di investimenti per la transizione e formazione, senza dimenticare il tema dell'energia e l'impegno, su cui Stellantis conta, per ren-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

dere più efficienti gli stabilimenti abbattendo i costi energetici. Tutto questo, però, a fronte di impegni altrettanto chiari da parte del produttore su piattaforme, nuovi modelli e volumi produttivi in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le fabbriche in Italia. Le linee di produzione di Stellantis a Pomigliano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633

23-AGO-2023
da pag. 7 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La strada difficile verso la flat tax universale

00259 00259

Il quadro

Il regime unico ha un costo altissimo. Detrazioni salvaguardate dalla delega

Con 205,8 miliardi di euro nel 2022, l'Irpef assicura circa il 38% delle entrate tributarie erariali. Le relative addizionali, 18 miliardi nel 2022, fanno il 28% delle entrate tributarie degli enti territoriali.

Se si aggiungono gli introiti garantiti dalle numerose imposte sostitutive, è facile comprendere che la revisione del modello di imposizione sui redditi delle persone fisiche è l'obiettivo più ambizioso e complesso della riforma fiscale avviata con l'approvazione, all'inizio di questo mese, della legge delega (la 111/2023).

Riforma a tappe

Nel testo uscito dal Parlamento, gli indirizzi che dovranno essere seguiti dal Governo nel processo di riforma sono delineati dall'articolo 5, con un percorso caratterizzato da un obiettivo di lungo termine, la flat tax universale, da raggiungere progressivamente con una pluralità di passaggi intermedi.

I problemi da risolvere

L'efficacia di tali interventi andrà misurata sulla capacità di risolvere le numerose problematiche generate dall'estrema frammentazione dell'attuale modello, figlio di stagioni di provvedimenti disorganici e spesso avulsi da ragioni di logica ed equilibrio di sistema.
Come osservato da molti addetti ai lavori, infatti, negli ultimi vent'anni l'evoluzione del modello di imposizione sui redditi delle persone fisiche è stata segnata da tre fenomeni:

❶ un processo di "cedolarizzazione", identificato nella sottrazione di base imponibile Irpef a favore di imposte sostitutive ad aliquota unica;

❷ il varo del bonus per i lavoratori dipendenti, oggi quasi integralmente trasformato in detrazioni;

❸ l'ampliamento del novero delle detrazioni all'interno dell'Irpef.

Su quest'ultimo aspetto occorre osservare che in molti casi le detrazioni hanno il pregio di cogliere la complessità delle diverse situazioni in cui si trova il contribuente, ma al prezzo di un impegno finanziario rilevante per le casse dello Stato.

Il principale effetto collaterale si è manifestato nella disconnessione dal principio di equità orizzontale, la cui sostanza - in sintesi - è che a parità di reddito deve corrispondere la medesima imposta. Oggi non è così, visto che l'ammontare dell'imposta può variare, anche sensibilmente, per ragioni che sono indipendenti dal valore del reddito prodotto.

A dire il vero, tale sistema è assai più articolato della contrapposizione tra partite Iva e dipendenti su cui si focalizzano molte analisi. L'accesso al regime forfettario, per esempio, non è conveniente per i contribuenti che svolgono attività che hanno un'elevata incidenza dei costi di struttura o che sono più propensi agli investimenti, mentre è precluso a coloro che sono organizzati in forma aggregata.

In buona sostanza, sintetizzando, l'attuale modello di imposizione sui redditi delle persone fisiche risulta:

- complesso, a causa dell'estrema frammentazione dei regimi di imposta e del lievitare del numero delle detrazioni all'interno dell'Irpef;
- iniquo, visto che a parità di reddito non sempre si paga la medesima imposta;
- inefficiente, poiché disincentiva gli investimenti e scoraggia i processi di crescita e aggregazione.

I limiti della delega

Il problema del ripristino dell'equità orizzontale di sistema viene colto anche dalla legge delega, che per risolverlo ha individuato alcune specifiche azioni. Ovvero:

- l'unificazione dell'area di esenzione fiscale per i contribuenti Irpef;
- l'introduzione della deducibilità delle spese sostenute per la produzione del reddito dei dipendenti;
- la razionalizzazione del meccanismo di deducibilità dei contributi previdenziali;
- il varo di un'unica imposta sostitutiva su tredicesime, straordinari e premi di produttività.

Tali indirizzi, tuttavia, non appaiono sufficienti a risolvere le problematiche evidenziate, considerando che il modello continuerebbe a fondarsi sulla coesistenza di una pluralità di regimi. Con regole assai eterogenee sia nella determinazione degli imponibili che nel computo delle imposte.

Il nodo delle detrazioni

La soluzione, allora, potrebbe essere trovata nel riportare a unitarietà il sistema, anche attraverso il varo della flat tax universale, la cui implementazione, tuttavia, sconta l'alea delle coperture finanziarie: trovare un punto di equilibrio dove nessun contribuente, specialmente con redditi bassi e medi, viene penalizzato e dove viene mantenuta la progressività necessita di risorse rilevanti. Risorse che verosimilmente potrebbero essere recuperate introducendo un significativo taglio delle detrazioni. Ma un taglio di questo tipo viene di fatto escluso dallo stesso articolato della delega.

—An.Di.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739



23-AGO-2023
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manovra, da ministeri richieste per 40 miliardi

00259 00259

Per Meloni, priorità al taglio strutturale del cuneo contributivo e alla lotta al calo demografico

L'assalto alla diligenza

Per le risorse, al momento, non ci sarebbero più di 9-10 miliardi

L'assalto di ministeri e partiti in vista della prossima manovra è partito e sono già in pista proposte per circa 40 miliardi. Una cifra che, più passano i giorni e ci si avvicina all'autunno, più rischia di aumentare. Anche per questo il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha invitato tutti alla "prudenza", parlando di manovra «complicata», lasciando quindi intendere che «non tutto si potrà fare». Una linea condivisa con il premier, Giorgia Meloni, che in questo periodo di vacanza ha comunque iniziato a lavorare alla prossima legge di Bilancio, spiegano persone a lei vicine, chiedendo a tutti i ministeri dei report sulla loro azione. Il nodo risorse è centrale: e, da quanto si apprende, "in cassa", al momento, non ci sarebbero più di 9-10 miliardi.

Il pressing dei ministeri e dei partiti è però forte. La Lega, ad esempio, spinge per aprire la strada a Quota 41, ma in versione "contributiva", almeno per un anno e guarda anche alla possibilità di dare «una prima limatina alle accise» usando l'extragettito Iva. Forza Italia, da parte sua, è pronta a tornare alla carica per mantenere l'aumento a 600 euro delle pensioni minime degli over 75 anche nel 2024 (l'obiettivo a regime è salire a mille euro) e chiede tagli alla spesa improduttiva. C'è poi la scuola, la sanità (molti territori, anche governati da esponenti di centro destra, chiedono più risorse), i fondi da reperire per la nuova tornata dei contratti del Pubblico impiego, solo per citare alcuni dossier "pesanti" dal punto di vista finanziario. Senza dimenticare la conferma del taglio al cuneo che da sola vale 9-10 miliardi.

Per tutti questi motivi il ministro dell'Economia Giorgetti ha già chiarito che le risorse sono poche e che non si potrà fare tutto. E anche Giorgia Meloni sembra insistere sul concetto di prudenza nell'affrontare il dossier della manovra, che rappresenta la sfida autunnale più importante del suo governo. La premier è attesa a Roma al più tardi sabato e lunedì convocherà il primo Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva. La premier predica responsabilità ai suoi ministri rivendicando di aver fin qui mantenuto a bassi livelli lo spread tra Btp e Bund tedeschi. Meloni sa che le risorse a disposizione sono poche e che non sono pensabili interventi di grossa portata, anche perché l'economia della Germania sta rallentano e sono visibili i rischi di recessione in tutta la Ue. La priorità per Meloni resta quella di affrontare «con concretezza» il problema del calo demografico e delle nuove nascite facendo leva su misure adeguate. L'altro obiettivo da centrare per Palazzo Chigi è quello di rendere strutturale il taglio del cuneo contributivo. «La coperta sarà corta», denuncia il Pd, prospettando «una stagione di tagli: su welfare, sanità, scuola». E il leader di Iv, Matteo Renzi, rincara la dose: «La partita è seria. Mancano 30 miliardi per fare la legge di bilancio. Il governo dove li trova?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BLANGIARDO: IL 2023 VERSO NUOVO CALO NASCITE RECORD
L'ex presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo, al Meeting di Rimini, ha evidenziato come i primi 5 mesi del 2023 sono ancora più bassi (la variazione è circa 1,5%) rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente: «quindi il record del 2022, 393mila nuovi nati, siamo destinati a migliorarlo al ribasso»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619



23-AGO-2023
da pag. 12 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Inflazione, Bce e politiche monetarie da correggere

Le sfide della Ue/1

Giovanni Scanagatta e Stefano Sylos Labini

L'AUMENTO TROPPO CELERE DEI TASSI D'INTERESSE HA CREATO AUMENTI PER I PRESTITI A IMPRESE E FAMIGLIE

Quando cresce l'inflazione le banche centrali reagiscono aumentando i tassi di interesse e quindi restringendo l'offerta di moneta.
Questa politica monetaria potrebbe andare bene se l'economia crescesse in modo sostenuto e la domanda fosse maggiore dell'offerta. La politica monetaria restrittiva infatti fa cadere la domanda perché diminuisce il credito bancario e può spingere al ribasso i salari poiché fa aumentare la disoccupazione.
Ma esistono anche altri problemi.
L'efficacia della politica monetaria nel combattere l'inflazione dipende dalla sua natura. Infatti, un conto è l'inflazione da domanda e un conto l'inflazione da costi. L'attuale è un'inflazione da costi, legata principalmente all'aumento e all'alterna dinamica dei costi dell'energia. Verso questo tipo di inflazione, la politica monetaria è meno efficace.
Un altro problema è rappresentato dalla forte dispersione dei tassi di inflazione tra i Paesi dell'Unione Europea. Gli ultimi dati disponibili indicano un tasso di inflazione annuo dell'Unione Europea a giugno del 5,5% annuo, in calo rispetto al 6,1 di maggio e all'8,7% di giugno 2022. Ma la media nasconde andamenti differenziati tra i vari Paesi, con Spagna, Belgio e Lussemburgo con tassi già al di sotto del 2 per cento. La Francia è intorno alla media, mentre Germania e Italia si collocano al di sopra. L'indice di dispersione dei tassi di inflazione si colloca intorno all'1% tra il 2018 e il 2021. Esso tocca una punta superiore al 5% nel 2022 e scende intorno al 3% nei primi mesi del 2023. Tassi di inflazione molto differenziati tra i Paesi dell'Unione Europea costituiscono un problema per la conduzione della politica monetaria perché essa è unica e uguale per tutti. Una determinata politica di contrasto all'inflazione con il rialzo dei tassi di interesse può pertanto risultare eccessivamente restrittiva per alcuni Paesi ed espansiva per altri.
Sul piano dell'evidenza empirica, si nota una stretta correlazione tra la crescita dell'inflazione e quella dei profitti nei Paesi dell'Unione Europea: i profitti sono diventati un fattore inflazionistico. Probabilmente le imprese sono in grado di reagire più velocemente



Superficie 22 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

alla crescita dei costi aumentando i prezzi rispetto ai salari, essendo questi ultimi più rigidi. In questa relazione giocano molto le forme di mercato, dove prevalgono quelle di tipo oligopolistico. Ma i salari prima o poi dovranno aggiustarsi all'inflazione, ponendo in difficoltà la Banca Centrale Europea nella conduzione della politica monetaria se le imprese resistono all'aggiustamento conservando l'incidenza dei profitti sul prodotto interno lordo. Ciò aprirebbe un conflitto distributivo tra salari e profitti.

Lo shock sui costi dell'energia, dunque, è stato accompagnato dall'espansione dei margini delle imprese, soprattutto di grandi dimensioni. Questo è un fenomeno tipico dei mercati oligopolistici in cui esistono grandi imprese *price leader* che possono muovere i prezzi per aumentare i margini di profitto scaricando gli aumenti dei costi – incluso un aumento della tassazione – sui prezzi finali. Ciò naturalmente vale non solo per le imprese ma anche per le banche, come stiamo vedendo nel caso italiano.

Per concludere, l'inflazione energetica e l'inflazione da profitti sono state amplificate da un'inflazione indotta dalla politica monetaria restrittiva della Banca Centrale Europea che, aumentando celermente i tassi di interesse, ha generato un aumento dei costi dei prestiti per le famiglie, per le imprese e per il bilancio pubblico. Di fatto, la Banca Centrale Europea sta spingendo l'economia europea in recessione senza intervenire sulle cause all'origine dei fenomeni inflazionistici. Sarebbe bene prenderne atto il prima possibile e cambiare strategia.

Giovanni Scanagatta, professore di Politica economica e monetaria all'Università di Roma;
Stefano Sylos Labini, Gruppo Moneta Fiscale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,5%

L'INFLAZIONE
Gli ultimi dati disponibili indicano un tasso di inflazione annuo dell'Unione Europea a giugno del 5,5%, in calo rispetto al 6,1 di maggio e all'8,7% di giugno 2022. Ma la media nasconde andamenti differenziati tra i vari Paesi, con Spagna, Belgio e Lussemburgo con tassi già al di sotto del 2 per cento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Il Sole 24 ORE
23-AGO-2023
da pag. 12 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Italia dei borghi: poca retorica, molto da fare

Il libro

Paola Dubini

Esiste una letteratura militante che contrasta la stucchevole retorica dei borghi pittoreschi, destinazione di annoiati *flaneur* contemporanei o di dinamici nomadi digitali in *smart working*. Di questo filone fa parte il libro di Filippo Tantillo *L'Italia vuota* (Laterza) che – attraverso l'analisi di sette territori – accompagna il lettore in una riflessione non banale e ben documentata su una questione centrale: come mai circa metà del territorio nazionale perde popolazione e come fare affinché i circa 13 milioni di persone che ancora abitano questa parte consistente del paese (il 22% della popolazione nazionale) non solo continuino ad abitarla, ma la vivifichino. Questi due numeri (la percentuale di spazio lasciato vuoto e la quantità di persone che lo abitano) presentati proprio all'inizio del libro orientano in modo preciso l'attenzione del lettore.

Innanzitutto, mi colpisce la dimensione della questione. In Italia ci sono attualmente 7.901 comuni: di questi, 2.025 (il 25,6%) ha meno di mille abitanti, 2.427 ne ha fra mille e 3.000, 44 più di 100.000, 94 fra 50 e 100.000. In un Paese pieno di montagne come il nostro, lo squilibrio demografico è altrettanto critico dell'invecchiamento strutturale per la nostra sostenibilità socioeconomica. Cambiamenti sociali ed economici acuiscono la polarizzazione fra aree abbandonate e territori sovrasfruttati, fra centri storici disabitati e periferie che si gonfiano, fra aree che assorbono l'offerta culturale e territori desertificati da un punto di vista culturale; ridurre la varianza è contemporaneamente una necessità e una opportunità.

I casi presi in considerazione nel volume sono molto diversi fra loro non solo per localizzazione geografica, ma per le cause del progressivo abbandono: come avrebbe scritto Tolstoj, "ogni area che si marginalizza si marginalizza a modo suo". La perdita – di popolazione, di opportunità – è un elemento comune: ci sono aree che sono sempre state poco abitate ma che hanno subito lo stillicidio di una progressiva riduzione dei servizi disponibili; altre che hanno subito una trasformazione economica mal gestita che ha determinato un collasso sociale sul quale si sono innestati interessi malavitosi. Altre hanno cercato lo sviluppo turistico senza tenere in adeguata considerazione i cambiamenti climatici e hanno concentrato investimenti ingenti in infrastrutture difficilmente ammortizzabili. Altre ancora sono state messe in ginocchio da eventi atmosferici estremi. Da un punto di metodo, tutti i casi presentati riguardano aree territoriali, non singoli comuni; il problema è sistemico e va affrontato in modo sistemico.

Due aspetti mi paiono molto rilevanti: il primo ha a che fare con il fatto che le aree interne del Paese sono sì in difficoltà, sono posti "fuori dal mondo" – perché oggettivamente difficilmente raggiungibili, poco conosciuti, fuori dal raggio di attenzione - ma sono tutt'altro che morti: «tutto ciò che è stato fatto fino ad ora non è stato sufficiente per frenare l'esodo da queste aree; (...) bisogna cambiare strada, interrogare le strategie di sopravvivenza delle persone e far leva sul loro desiderio di cambiamento» (pag. 6). Esistono persone (non solo anziane, sole, meno fortunate) che desiderano vivere in questi luoghi e a loro occorre guardare innanzitutto, partendo dalle condizioni che rendono possibile soddisfare il desiderio di radicamento in uno specifico territorio e quindi una vita dignitosa.

Il secondo aspetto ha a che fare con la specificità di ciascun territorio in termini di risorse disponibili e sostenibilità: la biodiversità, il patrimonio culturale, fattori produttivi caratteristici, spazi multifunzionali utilizzabili per attività comuni. Abbiamo una lunga tradizione di regole di governo improntate al benessere collettivo, alla gestione di beni comuni che hanno permesso la manutenzione dei terreni, uno



Superficie 24 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sfruttamento attento delle risorse e continuità di vita in aree difficili: la stessa attività turistica "lenta" può essere scusa per innestare la memoria dei luoghi e delle pratiche in nuovi residenti. In una prospettiva di policy locale, il libro porta a considerare quante persone siano necessarie per tenere viva una scuola, una stazione ferroviaria, un presidio sanitario, un ufficio postale, un negozio di alimentari e reti internet, elementi che rendono attrattivo un luogo non solo per una visita temporanea, ma in una prospettiva di residenza. E inevitabilmente in questo ragionamento le famiglie con i bambini sono un target ben più interessante di un nomade digitale per la sostenibilità duratura di un territorio. Non solo: senza queste dotazioni anche il nomade digitale troverà il territorio poco interessante. Dal punto di vista di chi vive in questi territori, il libro suggerisce di guardare a "quello che c'è" (un bosco, una biblioteca, una serie di cortili) in una prospettiva di valorizzazione a beneficio di tutti: perché l'utilizzo intelligente di quello che c'è riduce il rischio della sua perdita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

23-AGO-2023
da pag. 28 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I rincari

00259 00259

L'Ocse: salario minimo contro l'inflazione

L'aggiustamento dei salari minimi per proteggere dal caro-prezzi ha «contribuito a contenere l'impatto dell'inflazione sul potere d'acquisto dei lavoratori a bassa retribuzione», con un rischio «limitato» di alimentare ulteriormente i rincari. Lo affermano due economisti dell'Ocse Sandrine Cazes e Andrea Garnero in uno studio pubblicato dal Centro per la ricerca sulla politica economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739


Economia 166
Benzina, prezzi ai massimi da luglio 2022
Più telefonini e pasti fuori, ma i consumi languono: è lontano il 2008 pre-crisi

Superficie 4 %

LA STAMPA

23-AGO-2023
da pag. 24 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ANALISI DI CONFCOMMERCIO: ANCORA LONTANO IL PICCO DEL 2007

I consumi rivedono i livelli pre Covid la spinta da ristoranti e gadget tech

La spesa delle famiglie italiane tornerà quest'anno «alla normalità», superando il livello del 2019 perso per la crisi Covid.

La stima è di Confcommercio che, comunque, non guarda con ottimismo al futuro prossimo e avverte: «La crescita dei servizi e del turismo potrebbe riportare quest'anno i consumi a un livello di normalità. Consumi che, peraltro, valgono il 60% del Pil. L'economia, però - rileva il presidente, Carlo Sangalli -, è in fase di rallentamento e alcuni nodi sono ancora irrisolti. Mancano, infatti, all'appello un piano di rilancio del Sud, la piena realizzazione di riforme e investimenti del Pnrr e una profonda riforma fiscale in tempi rapidi».

L'analisi dell'ufficio studi di Confcommercio ha delineato l'andamento dei consumi negli ultimi 30 anni stimando la spesa delle famiglie per quest'anno e per il 2024: spinti soprattutto dal turismo (+23,6%) quest'anno i consumi in media delle famiglie italiane sono visti in crescita a quota 21.083 euro, tornando così oltre i 20.814 pre-Covid; per il prossimo anno è attesa una ulteriore crescita, a 21.365 euro, ma sarà ancora oltre 200 euro di spesa a famiglia in meno rispetto al picco raggiunto nel 2007. Quanto ai dati del 2022, Confcommercio calcola che la spesa media pro capite delle famiglie si è fermata a 20.810 euro.

Quello nel lungo periodo è considerato «un andamento deludente», ne emerge «il principale indizio di una patologia da scarsa crescita strutturale» fino ad oggi quando «la speranza di invertire la tendenza con le riforme e gli investimenti del Pnrr è flebile», rileva Confcommercio. Quest'anno «si può definire come l'anno del ritorno alla normalità grazie soprattutto al consistente contributo della filiera turistica che, rispetto all'anno scorso, registra aumenti consistenti per viaggi, vacanze e alberghi (+23,6%), servizi ricreativi e culturali (+9,7%), bar e ristoranti (+8%). In attesa della ripresa della manifattura esportatrice, sono questi i pilastri del terziario di mercato da cui può derivare una maggiore crescita economica auspicabilmente sostenuta anche da riforme e investimenti del Pnrr». L'analisi delinea il quadro di come, tramite i consumi delle famiglie, in trent'anni sono cambiate vita e abitudini degli italiani: in sintesi «sempre più tecnologia e tempo libero, meno pasti in casa, mobili e arredamento. Abbigliamento ai livelli del 1995. È la tecnologia, con i pc e i prodotti audiovisivi e multimediali, ma soprattutto i telefoni, a segnare un vero e proprio boom nei consumi degli italiani negli ultimi 30 anni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REPORTERS

La ripresa
A trainare la ripresa dei consumi è stata soprattutto la filiera turistica e il comparto tech

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633



Nuovo record del prezzo della benzina a rischio gli aiuti su bollette di gas e luce

Superficie 19 %

Il Messaggero
23-AGO-2023
da pag. 8 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Via al vertice dei Brics, è la sfida al G7 I paletti di Putin sul grano (da remoto)

SI RAFFORZA IL RUOLO DELL'INDIA, NUOVA SUPERPOTENZA CHE PERÒ MANTIENE SALDI I RAPPORTI CON GLI STATI OCCIDENTALI

IL SUMMIT

ROMA Sulla sua testa pende il mandato di cattura dell'Aia per la deportazione dei bambini ucraini, così Putin non è potuto volare a Johannesburg al vertice dei Brics, i Paesi emergenti: sarebbe stato arrestato. Ma il leader russo si è comunque rivolto ai suoi omologhi di Brasile, India, Cina e Sudafrica con un affondo contro Stati Uniti e Occidente. Una dura contestazione delle sanzioni contro la Russia, che avrebbero provocato recessione e inflazione nel mondo. E la promessa ribadita di continuare a essere «un fornitore affidabile» di grano ai Paesi africani a rischio alimentare, anche tornando all'accordo sui corridoi sicuri nel Mar Nero se l'Occidente «manterrà le sue promesse» di allentare le sanzioni. Infine, si appropria del cavallo di battaglia dei Brics, il ridimensionamento del dollaro come moneta globale.

Dice Putin che è in atto un «processo irreversibile di de-dollarizzazione» e indica in calo al 28,7 per cento la quota delle operazioni di export-import di dollari Usa nell'area Brics. Evoca, più che la moneta comune, una unità comune di cambio. E delinea la nuova Banca per lo sviluppo dei Brics. Il vertice di Johannesburg dovrebbe essere dei non-allineati, ma tra loro ci sono Paesi che non vogliono rompere i ponti con gli Usa e l'Europa e per i quali è vitale tenere i piedi in due staffe. I Brics da un lato puntano ad allargarsi a una quarantina di Stati (23 hanno chiesto di unirsi) e dall'altro a creare meccanismi politici e finanziari per bilanciare G7 e Fmi, il Fondo monetario internazionale che Biden ha detto ieri di voler potenziare.

EQUILIBRI

Svetta la presenza del vero leader, il cinese Xi Jinping, che lancia un messaggio rassicurante e meno bellicoso di Putin, dopo le ultime turbolenze: «La Cina ha una forte capacità di recupero, un grande potenziale ed è piena di vigore». Il brasiliano Lula caldeggia la riforma del Consiglio di sicurezza, citando Brasile, India, Sudafrica e Germania come Paesi che avrebbero diritto a farne parte. Secondo Lula, i Brics non si contrappongono a G7 o G20 né a chiunque altro, ma vorrebbero organizzarsi «come Sud globale». Parole quasi identiche a quelle di Modi, sui Brics «piattaforma del Sud globale». Ma l'India è la quintessenza del Paese destinato a contare sempre di più, tuttavia intenzionato a tenersi nel mezzo. Osserva l'ambasciatore Stefano Stefanini, ex rappresentante italiano alla Nato, che la posizione di Delhi è «piuttosto acrobatica»: membro dei Brics e al tempo stesso del Quad, un'alleanza con Australia, Giappone e Usa per contenere la Cina. «E non va trascurata» la necessità per il gigante del sud-est asiatico tenersi in «equilibrio» per portare al successo il vertice G20, di cui sarà presidente di turno tra poche settimane. L'esigenza di piede in due staffe riguarda anche la crisi ucraina e quella nigerina. L'India è equidistante. La Turchia con Erdogan mantiene la propria forza di mediazione grazie al rapporto tra Erdogan e Putin, che si vedranno a settembre a Mosca. Brasile e Sudafrica non si sbilanciano del tutto e Lula non ha escluso il dialogo con Kiev. Sul Niger, massimo l'equilibrio dell'Algeria, osservatore a Johannesburg.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Putin in collegamento, in Sudafrica sarebbe stato arrestato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1633


L'acqua di Fukushima scaricata nel Pacifico Le proteste della Cina

23-AGO-2023
da pag. 1-10 /foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA MANOVRA DIFFICILE

Priorità a lavoro e natalità E ora si tratta sul Patto Ue

Domenico Ferrara

Meno tasse sul lavoro e incentivare la natalità. «È la sfida più importante»: il sottosegretario Alfredo Mantovano traccia le priorità del governo sulla prossima manovra.

a pagina **10**

Manovra, priorità a lavoro e natalità

Allo studio aiuti alle famiglie numerose e alle aziende che assumono le mamme

FISCO «KILLER»

Sono già 988 i suicidi, tra pensionati e disoccupati, per motivazioni economiche

Domenico Ferrara

Incentivare la natalità. «È la sfida più importante»: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano traccia le priorità del governo in vista della prossima manovra economica. D'altronde, come ha ricordato Giorgetti, con la denatalità che ha il nostro Paese nessuna riforma delle pensioni può reggere nel medio e lungo periodo. Per questo, l'esecutivo è a caccia di risorse per dare una mano alle famiglie numerose, a partire da quelle con tre figli.

«La priorità la vogliamo dare alle famiglie numerose e visto che i nuclei con tre figli non sono molto rilevanti penso si possano trovare risorse adeguate», ha spiegato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo. Che poi ha annunciato che si stanno valutando misure come il quoziente familiare e sgravi alle aziende che assumono mamme.

Per il leader della Lega Matteo Salvini stipendi e taglio del cuneo sono le priorità. «Per me al centro c'è il lavoro che vuol dire stipendi, vuol dire confermare il taglio delle tasse, vuol dire chiedere che le banche diano una parte dei loro guadagni multimiliardari per aumentare stipendi e pensioni è un dovere sociale. Certo abbiamo di fronte quattro anni: non possiamo fare tutto e subito ma nell'arco di quattro anni quello che ci siamo proposti dovrà essere portato a termine», ha affermato il leader leghista.

«Nell'ottica di una legge di bilancio tutt'altro che semplice, occorre riprendere in mano gli impegni per il taglio alla spesa improduttiva e superflua, che si annida soprattutto nei sistemi statali e para e in tutto quel sottobosco creato in passato. Da lì si possono ricavare risorse importanti per altri interventi, purché concreti e mirati», ha detto Erica Mazzetti, deputata di Forza Italia e componente VIII commissione ambiente. Un altro focus importante resta la riforma fiscale su cui il governo ha intenzione di mettere il piede sull'acceleratore. L'obiettivo è quello di avere un quadro chiaro per capire quali misure possano entrare subito e cosa invece dovrà aspettare. Sicuramente gli interventi che non necessitano di coperture, dai procedimenti agli adempimenti e i versamenti, «potranno entrare in vigore già nel 2024», ha spiegato ancora Leo, mentre per altri, come i tributi, Irpef compresa, bisognerà verificare le risorse con la Nadef. Per passare da 4 a 3 aliquote servono almeno 4 miliardi.

L'importanza del nodo del fisco è fondamentale per il governo. Lo ha ricordato lo stesso Leo secondo cui il fisco «deve essere amico e collaborativo con coloro che adempiono correttamente i loro obblighi tributari e osservano tutte le regole, al tempo stesso dobbiamo essere inflessibili nei confronti di coloro che violano le regole tributarie». Sul rapporto tra fisco e cittadini i numeri sono impietosi e grondano sangue. Negli anni le cronache sono state invase di casi di imprenditori, artigiani e semplici cittadini che si sono tolti la vita a seguito di problemi col fisco.

Per l'Osservatorio della Link Campus University, dal 2012 al 2019 sono stati in totale 988 in Italia i casi di suicidio per motivazioni economiche e 717 il numero dei tentati suicidi. La metà di questi riguarda imprenditori e l'altra metà disoccupati con il Nord-Est che occupa la cima di questa triste classifica.

Il fisco killer spesso non conosce flessibilità e riversa la sua implacabile e algida ferocia sui piccoli imprenditori. E non tutti reggono il peso, molti si sentono strozzati o peggio ancora privati della propria dignità. E così decidono di farla finita. Nella solitudine. Decidere di abdicare alla vita, per vergogna, soli con se stessi. Perché la morte di un cittadino è anche un fallimento dello Stato.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RITARDI • Domani riunione esplorativa

Mancano procedure e Dpcm. E dei soldi si parla a novembre

La tempistica Prima di usare i finanziamenti, il commissario deve presentare il Piano degli interventi: non lo farà prima di un paio di mesi

Domani c'è la prima riunione. Ed era ora: Regioni ed enti locali interessati, Autorità di bacino e agenzie pubbliche varie si presentano dal commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo per "fare un punto sugli interventi di ricostruzione" delle opere pubbliche necessarie dopo le alluvioni di maggio in Emilia-Romagna e in alcuni Comuni di Marche e Toscana. Fare un punto, va notato, non è mettere un punto: tant'è vero che il convocante Figliuolo non sarà neanche presente, l'epifania del generale avverrà solo il 31 agosto. E la cosa, a oltre tre mesi dal disastro e con l'autunno non così distante, preoccupa assai gli amministratori della zona.

Perché questi ritardi? C'è la spiegazione superficiale: mancano i Dpcm attuativi dei decreti legge sul dopo alluvione e dunque la struttura commissariale non può ancora muoversi, motivo per cui a sua volta non ha emanato direttive su come chiedere quei soldi e, volendo, persino ottenerli. Questi sono i particolari tecnici, ci torneremo, ma il punto vero è che il governo Meloni ha stanziato fondi largamente insufficienti per la ricostruzione della Romagna e degli altri territori colpiti e a oggi quasi nulla per la ricostruzione privata, cioè per famiglie e imprese. I soldi veri per la ricostruzione stanziati dal governo nell'arco di tre anni sono 2,7 miliardi (vedi il pezzo accanto), mentre gli enti locali hanno messo assieme stime di danni per 8,8 miliardi: quasi la metà sono quelli a fiumi, strade e infrastrutture pubbliche; poi ci sono i danni ai privati (2,1 miliardi per oltre 70mila edifici danneggiati o distrutti) e quelli alle imprese (2,3 miliardi). L'esecutivo, viste le cifre, non ha alcuna fretta.

E COSÌ DOMANI si fa la riunione esplorativa. All'ingrosso gli autoctoni diranno questo: i danni urgenti sono stimati in 1,8 miliardi, lavori che i Comuni e la Regione hanno in parte già avviato con soldi che non hanno grazie alla cosiddetta "procedura di somma urgenza" nella speranza di venire rimborsati. A oggi hanno tirato fuori circa 450 milioni e si sono già impegnati all'ingrosso per altri 80 milioni destinati a 3mila interventi in tutto, un terzo dei quali conclusi. Ora i soldi sono finiti e il resto non si può fare: il miliardo e dispari di lavori "urgentissimi" che manca (fiumi, strade provinciali e comunali, ferrovie, eccetera) dovrebbe metterli Figliuolo quando li avrà, intanto sarà arrivato l'autunno, si spera meno piovoso del maggio scorso almeno sulla costiera romagnola e l'Appennino tosco-emiliano.

Cosa diranno invece gli uomini della struttura commissariale? Che la ricognizione dei danni "pubblici" è stata ormai definita, che i soldi ci sono o ci saranno, che a breve si parte con la ricostruzione. Su quanto accaduto nei cento giorni che ci separano dalla seconda alluvione di maggio non dovranno invece dire molto: tutti a quel tavolo sanno cos'è successo. Tre fonti normative, due commissari, zero decreti attuativi, nessuna procedura definita: a ieri ancora non era stato pubblicato il Dpcm del 3 agosto (*sic*) che dovrebbe almeno stabilire le modalità per risarcire le spese già effettuate in somma urgenza. Tradotto: i sindaci non sanno neanche come chiedere indietro i soldi già spesi. Quanto al resto, il generale Figliuolo – ammesso e non concesso che i fondi siano stati già accreditati sui conti del commissario – non potrebbe comunque pagare alcunché adesso: prima la legge prevede che partorisca il Piano generale degli interventi e il nostro ha intenzione di presentarlo entro il 1° novembre.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1633

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Nell'attesa dell'evento, ovviamente, non si conoscono le procedure e i requisti con cui cittadini e imprese saranno ammessi ai fondi per la ripartenza: una preoccupazione secondaria visto che per questo a oggi sono disponibili 220 milioni in tutto. Questa indeterminatezza però – normale, anzi saggia secondo il governo – sta irritando la gran parte dei residenti nelle zone colpite, non solo i sindaci e non solo quelli del Pd. Ad esempio il Tavolo dell'imprenditoria (Confindustria, Camere di commercio, mondo delle coop) a ferragosto ha fatto uscire un comunicato di questo tenore: "Le imprese non solo non hanno visto un euro del '100% di risarcimenti' annunciati dal governo, ma non ci sono neppure le indicazioni per fare le richieste, né direttive per le perizie". Non tutti apprezzano la calma.

MA. PA. E GIA. SAL.

00259

00259

FITTO: ITALIA A RISCHIO CON REGOLE UE

IL MINISTRO degli Affari europei Raffaele Fitto ieri ha messo le mani avanti sulla legge di Bilancio di quest'anno: "Senza un accordo a Bruxelles sul Patto di Stabilità, l'Italia è a rischio", ha detto Fitto al meeting di Rimini. Il ministro ha seguito le dichiarazioni di ieri del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: "Il rischio è che subentrino le vecchie regole e sarebbe molto complesso"





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1633